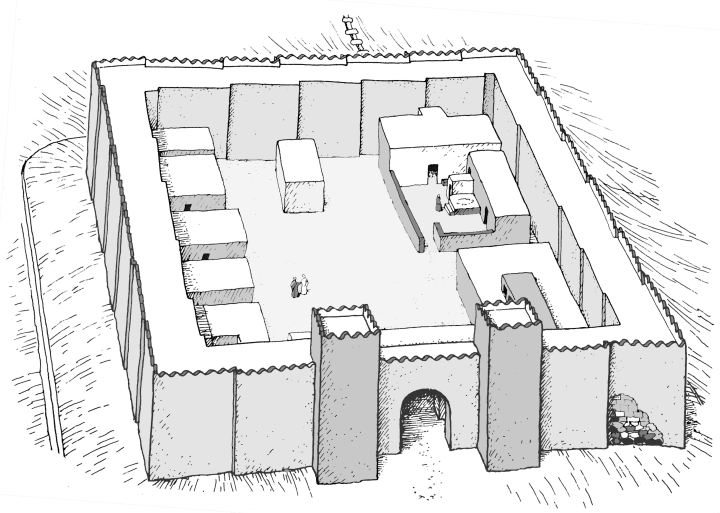
Tel Arad - La fortezza

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF Jerusalem

Yohanan Aharoni scavò la fortezza negli anni 1963-67. Sorprendentemente lo scavo non ha reso tracce di un insediamento sorto nel Tardo Bronzo (TB) le quali avrebbero confermato i racconti dell'esodo e quelli della conquista di Giosuè. Ha ritrovato reperti che risalgono al regno di Giuda. Di conseguenza sorgono alcune problematiche tra loro correlate, quella dell'esodo con l'interpretazione storica di Num 21,1-2 perché dagli scavi archeologici risulta che Arad in quel tempo non esisteva così come non esisteva neppure al tempo della conquista.



Ricostruzione della fortezza con vista da oriente

Aharoni scavò la fortezza e appurò che fu distrutta e ricostruita per sei volte dai re di Giuda. La più antica fortezza risale al X sec. a.C. e fu costruita da re Davide o dal figlio Salomone.

Gli scavi archeologici hanno riportato alla luce dodici strati o livelli occupazionali dei quali Y. Ahharoni propose la seguente datazione:[1]

strato	***occupazione***	***datazione***
1	cimitero	X-XVI secolo d.C.
2	caravanserraglio	VII-IX secolo d.C.
3	forte romano	I secolo d.C.
4	torre ellenistica e forte	III-II secolo a.C.
5	persiano	IV secolo a.C.
6	israelita	VI secolo a.C.
7	israelita	fine VII secolo a.C.
8	israelita	fine VIII secolo a.C.
9	israelita	inizio VIII secolo a.C.
10	israelita	IX secolo a.C.
11	israelita	X secolo a.C.
12	kenita	inizio XII secolo a.C.

[1] Z. Herzog "Arad" 18.

Dagli scavi archeologici della città cananea sappiamo che la località rimase abbandonata per molto tempo. Verso il 1200, dopo circa 1500 anni, Arad fu nuovamente occupata da coloni che si stabilirono sul punto più alto della collina orientale. Questo primo gruppo non era israelita e abitò un villaggio privo di difese (strato 12). L'ipotesi più accreditata vuole fosse un gruppo di Keniti, una popolazione discendente dal suocero di Mosè (Gdc 1,16). I Keniti sono tradizionalmente associati con la lavorazione dei metalli e avrebbero abitato il Negev orientale.[2] Secondo 1Sam 15,6-7 Keniti e Israeliti vivevano in pace e avevano buone relazioni. In quel tempo il Negev era controllato dagli Amaleciti (Num 13,29) con i quali gli Israeliti ebbero rapporti burrascosi (Deut 25,17-18; 1Sam 15,21). Queste notizie e la storia successiva di Arad orientano l'interpretazione dei dati, cioè che questo primo gruppo fosse stato kenita (cfr. lSam 27,10; Gdc 1,16).

Ad Arad sono state trovate poche tracce del villaggio kenita: alcune abitazioni, alcuni silos per lo stoccaggio, alcune ceramiche. All'interno di un cortile recintato i Keniti costruirono una piattaforma circolare dal diametro di circa 6 metri e una piattaforma quadrangolare dal lato di circa 2 metri. Le due piattaforme avrebbero potuto essere state altari di un imprecisato luogo di culto. L'ipotesi è avvalorata dall'altare costruito durante il Ferro II (periodo della monarchia divisa) sopra la piattaforma quando l'area adiacente fu dedicata al culto.

Lo scavo della sommità della collina ha riportato alla luce tracce di sei fortezze (strati 6-11). Furono costruite in successione nel periodo X-VI sec. a.C. Sono state impropriamente chiamate fortezze d'Israele, benché alla morte di Salomone il regno davidico fu diviso nel regno di Israele a nord e nel regno di Giuda a sud, dove si trova Arad. Lo scavo ha messo in evidenza che ogni complesso fu ricostruito sulle rovine di quello precedente conservando la medesima planimetria a pianta quadrata (50x50 m).

La fortezza più antica (strato 11) fu probabilmente costruita da Salomone (c. 970-930 a.C.). Il condizionale è d'obbligo in quanto la data di costruzione non è così chiara, ma solo ipotizzabile. È più facile datarne la distruzione attribuita al faraone Sisak che incendiò Arad nel 925 a.C. In quel tempo il faraone condusse una campagna militare contro i regni di Giuda e Israele, già indeboliti da dissensi interni (1Re 14,25-28; 2Cron 12,2-12). Sisak appose un'iscrizione nel tempio di Karnak dove afferma di aver distrutto Arad, la città identificata con lo strato 11.

Davide aveva organizzato il Negev come entità amministrativa unificata (2Sam 24,7). Salomone sfruttò l'importanza delle rotte commerciali tra la costa mediterranea ed Eilat, città situata sul mar Rosso, creando centri fortificati come Arad. L'investimento permise al re di rafforzare le difese meridionali del regno e avere il monopolio della rotta commerciale. La campagna militare del faraone Sisak ebbe lo scopo di rompere l'equilibrio creato da Salomone per gestire la rotta commerciale stessa.

Nel costruire la fortezza Salomone fece spianare la sommità della collina. In certi punti si rese necessario riempire il vuoto con strati di materiale di riporto (lo spessore varia da 0,5 a 1,5 metri). Il muro difensivo fu realizzato secondo la struttura detta a casematte: due muri perimetrali paralleli costruiti alla distanza di 2-4 metri tra loro includevano uno spazio organizzato in stanze accessibili dall'interno della fortezza.

La porta di accesso (strato 11) stava nell'angolo nord-orientale ed era difesa da una torre. L'accesso aveva il passaggio molto stretto, largo appena 1,5 metri. Torri sporgenti furono costruite agli angoli della fortezza e lungo le mura settentrionale e occidentale. La fortezza non era solida al punto di respingere l'assalto egiziano ed evitare la distruzione.

[2] M.E. Mondriaan "Who Were" 427.

Nel IX sec. la fortezza fu ricostruita. Il muro a casematte fu sostituito con un muro pieno e solo alcune stanze del muro precedente furono conservate. Lo spessore medio del nuovo muro superava i 4 metri. Le torri della prima fortezza non furono invece ricostruite.

La porta fu spostata al centro del muro orientale e difesa da due possenti torri. Il muro esterno fu protetto con un *glacis,* un ripido bastione di terra rivestito con pietre per impedire l'erosione naturale delle fondamenta e ostacolare l'avanzata nemica. Parti di questo rivestimento sono tuttora interrate a circa 10 metri dalla base del muro.

La fortezza dello strato 10 fu probabilmente costruita dal re Asa (2Cron 14,4-6; 1Re 15,23) oppure dal figlio Giosafat (2Cron 17,1-2.13; 21,3). Essa risalirebbe al periodo di fine X- inizio IX sec. Secondo la Bibbia, Giosafat mantenne una forte presenza militare nella regione per il controllo della via commerciale e riscuotere i pedaggi dai viaggiatori.

La fortezza dello strato 10 fu distrutta durante il regno di Ioram verso l'anno 842 a.C. In quel tempo, Edom si ribellò al dominio di Giuda indebolendo l'influenza dei re di Giuda sul Negev (2Cron 21,8.10). La debolezza fu sfruttata dai Filistei e dagli Arabi che invasero e saccheggiarono la Giudea meridionale (2Cron 21,16-17).

La fortezza dello strato 9, ricostruita sulla precedente con minori cambiamenti, fu realizzata al tempo di Ozia (VIII sec.). La ricostruzione ripristinò il monopolio giudaico del Negev e quello delle rotte commerciali tra l'Arabia e la costa mediterranea. Nel 767 a.C. Ozia fece ricostruire Eilat per ripristinare le rotte commerciali (2Re 14,22; 2Cron 26, 2.7-8).

Negli anni 735-732 a.C., durante il regno di Acaz, gli Edomiti alleati dei Filistei, attaccarono le città della Shephela e del Negev, e conquistarono Eilat (2Re 16,6; 2Cron 28,17-18). L'attacco causò una nuova distruzione della fortezza.

L'ulteriore ricostruzione fu realizzata da Ezechia verso la fine del VIII sec. (strato 8). Il re volle inserire la fortezza nel suo piano di resistenza-ribellione contro l'Assiria (2Cron 32,27ss). La decisione provocò l'invasione di Sennacherib che distrusse numerose città, Arad compresa.

La distruzione danneggiò sensibilmente alcuni tratti del muro difensivo. La fortezza dello strato 7 fu costruita nella seconda metà del VII sec. tra la fine del regno di Manasse e l'inizio di quello di Giosia. La fortezza venne ridimensionata perché il muro difensivo fu costruito all'interno di quello precedente.

Nel 605 a.C. la battaglia di Karkemish sancì la vittoria dei Babilonesi e la sconfitta degli Assiri. Il re di Giuda provò a sfruttare l'avvicendamento politico per ribellarsi e conquistare l'indipendenza. La scelta fu infelice perché causò l'intervento punitivo di Nabucodonosor (2Re 24,1-2; Ger 13,18-19) che in quell'occasione distrusse nuovamente la fortezza (597 a.C.).

La fortezza strato 6 fu ricostruita nel 594-593 a.C. nel quarto anno del regno di Sedecia, tre anni dopo la distruzione della fortezza precedente. Fu progettata con nuove strutture e fu costruito un sistema di muro a casematte con torri sporgenti costruite agli angoli nord-ovest e sud-ovest. A metà del muro occidentale fu costruita un'altra torre a pianta rettangolare. La porta di ingresso fu spostata sul lato nord e ridotta a 1,8 m di larghezza. Essa consisteva in una semplice apertura inserita tra le casematte del muro.

La fortezza strato 6 fu distrutta nel 587 a.C. dagli Edomiti che occuparono il Negev mentre i Babilonesi stavano conquistando Giuda e Gerusalemme (Abd 10-14; Sal 137,7).

Nel periodo ellenistico un nuovo edificio fu costruito sopra quelli precedenti. Era più piccolo ed aveva una massiccia torre quadrata (circa 20 metri per lato). Le fondamenta raggiunsero la roccia oltrepassando (e distruggendo) i livelli sottostanti.

Bibliografia

AHARONI M. (1993) "Arad. The Israel Citadels" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 82-87.

AHARONI Y. (1981) *Arad Inscriptions* (Judean Desert Studies) The Israel Exploration Society, Jerusalem.

—— (1993) "Arad. Identification and History" in *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 1, Jerusalem, 75.

ARIE E.– B. ROSEN et alii (2020) "Cannabis and Frankincense at the Judahite Shrine of Arad" *Tel Aviv Journal* 47: 5-28.

AVNER U. (2001) "Sacred Stones in the Desert" *Biblical Archaeology Review* 27: 30-41.

FINKELSTEIN I. (1984) "The Iron Age "Fortresses" of the Negev Highlands: Sedentarization of Nomads" *Tel Aviv Journal* 11: 189-209.

—— (1986) "The Iron Age Sites in the Negev Highlands–Military Frotresses or Nomads Settling Down?" *Biblical Archaeology Review* 12: 46-53.

—— (1988) "Arabian Trade and Socio-Political Conditions in the Negev in the Twelfth-Eleventh Centuries B. C. E." *Journal of Near Eastern Studies* 47: 241-252.

GARFINKEL Y. (1988) "MLṢ HKRSYM in Phoenician Inscriptions from Cyprus, the QRSY in Arad, HKRSYM in Egypt, and BNY QYRS in the Bible" *Journal of Near Eastern Studies* 47: 27-34.

HAIMAN M. (2012) "Geopolitical Aspects of the Negev Desert in the 11th–10th Centuries BCE" in G. GALIL et alii (ed.) *The Ancient Near East in the 12th-10th Centuries BCE: Culture and History* (Alter Orient und Altes Testament 392) Ugarit Verlag, Münster, 199-206.

HERZOG Z. (1987) "The Stratigraphy of Israelite Arad: A Rejoinder" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 267: 77-79.

—— (2002) "The Fortress Mound at Tel Arad–An Interim Report" *Tel Aviv Journal* 29: 3-109.

HERZOG Z.– M. AHARONI et alii (1987) "Arad. An Ancient Israelite Fortress with a Temple to Yahweh" *Biblical Archaeology Review* 13: 16-35.

LAWTON R.B. (1992) "Arad Ostraca" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 336-338.

LEMAIRE A. (2021) "The Fourth-Century BCE Aramaic Ostraca from Idumea" in A.M. MAEIR et alii (ed.) *New Perspectives on Aramaic Epigraphy in Mesopotamia, Qumran, Egypt, and Idumea* (Oriental Religions in Antiquity 40) Mohr Siebeck, Tübingen, 139-164.

MANOR D.W. – G.A. HERION (1992) "Arad" in *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 331-336.

MAZAR A. (1992) *Archaeology of the Land of the Bible 10.000-586 B.C.E.* 2) Yale University Press, New Haven – London.

—— (2001) *Studies in the Archaeology of the Iron Age in Israel and Jordan* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 331) Sheffield Academic Press, Sheffield.

MAZAR A. – E. NETZER (1986) "On the Israelite Fortress at Arad" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 263: 87-91.

MENDEL-GEBEROVICH A.– A. SHAUS et alii (2017) "A brand new old inscription: Arad ostracon 16 rediscovered via multispectral imaging" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 378: 113-125.

MONDRIAAN M.E. (2011) "Who Were the Kenites?" *Old Testament Essays* 24: 414-430.

NA'AMAN N. (2013) "The Kingdom of Judah in the 9th Century BCE: Text Analysis versus Archaeological Research" *Tel Aviv Journal* 40: 247-276.

NA'AMAN N. (1985) "Arad in the Topographical List of Shishak" *Tel Aviv Journal* 12: 91-92.

NAVEH J. (1992) "The Numbers of "Bat" in the Arad Ostraca" *Israel Exploration Journal* 42: 52-54.

NIEMANN H.M. (2022) "Expansion Policy of the Davidic Dynasty" in F. HAGEMEYER (ed.) *Jerusalem and the Coastal Plain in the Iron Age and Persian Periods* (Oriental Religions in Antiquity 46) Mohr Siebeck, Tübingen, 61-86.

RAINEY A.F. (1977) "Three Additional Hebrew Ostraca from Tel Arad" *Tel Aviv Journal* 4: 97-104.

—— (1987) "The Saga of Eliashib" *Biblical Archaeology Review* 13: 36-39.

ROSEN B. – A. GORZALCZANY (2024) "Reinterpreting the Obscure Biblical Hebrew Lexeme צעה (Ẓo'e) in Arad Ostracon 16" *Jerusalem Journal of Archaeology* 6: 32-45.

SENTER P.J. (2025) "Shoshenq I and Biblical Shishak: Alternate Chronologies vs. Radiocarbon Dates" *Journal of the Ancient Near Eastern Society* 38: 109-114.

SHVEKA A. (2005) "Arad Ostracon No. 7: In Search of the True Solution to the Riddle" *Hebrew Studies* 46: 49-70.

SINGER-AVITZ L. (2007) "On Pottery in Assyrian Style: A Rejoinder" *Tel Aviv Journal* 34: 182-203.

VAINSTUB D. (2024) "The Management of Agricultural Taxes in the Valley of Arad as Reflected by Arad Ostraca" *Jerusalem Journal of Archaeology* 7: 80-99.

YADIN Y. (1965) "A Note on the Stratigraphy of Arad" *Israel Exploration Journal* 15: 180.

YEIVIN S. (1969) "An Ostracon from Tel Arad Exhibiting a Combination of Two Scripts" *The Journal of Egyptian Archaeology* 55: 98-102.

ZIMHONI O. (1985) "The Iron Age Pottery of Tel Eton and Its Relation to the Lachish Tell Beit Mirsim and Arad Assemblages" *Tel Aviv Journal* 12: 63-90.